

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Padova a domicilio 45.— Per il Regno 30.—

Padova, Mercoledì 20 Settembre 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1332 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

### UN PO' DI STORIA

I nostri avversari, in presenza delle prossime elezioni, stanno già affilando le armi e capioni e satelliti si sono già dati il motto d'ordine da un estremo all'altro della penisola. Il gran sacerdote Minghetti ha fatto sentire a suoi adoratori il verbo delle sue rivelazioni ed il Giove Sella trovava nella gran cittadella consortesca di Milano ad impartire le supreme disposizioni all'Olimpo de' minori Dei.

I portavoce di questi due magni taumaturghi della sgominata consorteria del 18 marzo cavano fuori gli arnesi del mestiere e tentano di far per benino e per meglio la parte, che da 16 anni rappresentarono tanto trionfalmente.

Il quadro, da quanto pare, presenta un vasto orizzonte, nel cui fondo sta la figura dell'Italia, premio agognato dei partiti che se la contendono. In questo armeggiarsi, le cui conseguenze non conosceremo che a novembre, nessuna forza deve rimanere inerte, nessuna volontà inoperosa. La lotta che sta per impegnarsi è di una importanza suprema, quale mai eguale si ebbe dai fausti giorni dei plebisciti e forse forse sotto certo rispetto più decisiva, avvegnacchè trattandosi della unità patria non vi potevano essere onestamente delle discrepanze, mentre in oggi si tratta di un principio di grande moralità politica, dal quale può dipendere la libertà, l'ordine e il benessere avvenire della Nazione.

In quanto a noi, conseguenti alle idee che abbiamo con lungo affetto propugnate e coltivate sino dai primi albori della nostra redenzione, abbiamo salutato il 18 marzo come il principio della realizzazione di quel programma, che deve instaurare il regno di quella vera libertà, senza della quale le nazioni non rappresentano che vaste agglomerazioni di servi sementi.

Noi abbiamo sempre vagheggiato il pensiero che l'Italia, la primogenita per genio e per storia della razza latina, avesse a prendere questa grande iniziativa e a dimostrare erronea l'affermazione che nella magica zona bagnata dalle onde del Mediterraneo non possa allignare la pianta della libertà.

Nelle turbinate vicende che si succedono dopo il lungo eclissi del medio evo, l'Italia in mezzo anche alle sue intestine discordie e divisioni, precorse sempre gli altri popoli nei più ardui e generosi pro-

blemi della libertà umana e ciò che può parer vanto moderno presso le nazioni libere della razza anglo-sassone, stava già scritto negli immortali Statuti delle nostre repubbliche dell'epoca del rinascimento.

L'Italia dell'oggi, riaffermando, dopo il lungo sonno di Lazzaro, le sue splendide tradizioni, deve compiere la sua missione di morale emancipazione, impedite fin qui dall'onnipotenza deleteria del Papato e dal pernicioso influsso del demagogismo pretoriano di Francia, sul quale per somma nostra iattura i consorti hanno plasmato dal 1859 l'ideale del loro governo.

L'attuale secolo ha sete di libertà, non di quella che disordinata errompe dai faziosi concepimenti della perpetua ribellione, ma di quella che scaturisce dalla coscienza e dalla ragione e di cui l'uomo porta per diritto di natura la generosa effigie nell'animo.

L'Italia non può quindi acquietarsi all'unitario despotismo del sistema francese e ancora più che alla elasticità delle formule tiene alla realtà delle cose.

Il partito, così detto impropriamente moderato, a parte i molteplici e gravissimi errori, i pertinaci travimenti e gli imperdonabili arbitrii, ha pure la principalissima colpa d'aver tentato di falsare lo spirito del carattere storico della nostra rivoluzione e violentando tradizioni, costumi e interessi aver recato ovunque il disordine e il malumore.

Padrone senza pensarlo e senza saperlo della situazione, non da lui creata ma da improvvisi eventi, misconobbe le tendenze e i bisogni del paese, e allora quando questi cercò nei modi più legali di reagire contro la funesta amministrazione esotica, il partito consortesco anziché ritirarsi con previdente consiglio dal fallace indirizzo, cercò soffocare colla violenza il malcontento, attribuendo a questo, con ignoranza e malafede ad un tempo, tutt'altre cause che non le vere. E di qui cominciò contro questo dispotico illiberale sistema la lotta che finì colla sconfitta del marzo.

I consorti adesso stanno febbrilmente lavorando per riconquistare il perduto terreno e facendosi innanzi con eloquenti promesse di larghe riforme politico-amministrative cercano di riaffermare il potere.

Noi abbiamo troppa fede nel senno del popolo italiano per temere che riescano nei loro tentativi! L'esperienza di 16 lunghi anni di un disastroso sistema ha troppo edotto di che furono capaci e sarebbero ancora, per credere alla risurrezione di un partito, che tante lagrimose memorie lasciò di se stesso.

Riserbandoci di richiamare in successivi articoli l'attenzione dei nostri lettori sull'operato e sulle gesta della consorteria, ora ci siamo limitati a tracciare a sommi capi il concetto politico della nostra rivoluzione, che non compreso e falsato dal partito moderato, deve per opera degli elettori ricevere nelle prossime ele-

zioni generali la sua solenne consacrazione.

È questione per l'Italia della sua futura libertà e grandezza.

### NOTERELLE DEDICATE AL SIGNOR A. CACCIANIGA

Orticoltore a Villa Sallatore  
Al signor A. Caccianiga, forse non contento della sua bella fama di romanziere, è venuto il pizzicore di rivelare tutta la sua vasta scienza politica acquistata, come egli stesso c'informa, nella solitudine dei campi.

Politica dei campi dunque, politica grossolana od arcadica? La scelta al signor Caccianiga.

Nella sua lettera al Rinnovamento il signor Caccianiga orticoltore ci fa sapere sul suo conto molte cose e preziosissime.

Egli, p. es., ci fa sapere che è figlio della rivoluzione; che ha nelle vene un sangue ribelle ad ogni sommissione ingiusta e che ha sempre usato la parola e la penna nel grande partito della libertà.

Come vedono i lettori c'è dello spartano in queste dichiarazioni, ed esse fanno alle pugna con un semplice e mite orticoltore.

Ma quello che renderà attonito il mondo sarà quand'esso leggerà queste solenni parole che l'onor. Caccianiga lancia sull'Italia quasi a confortarla e incoraggiarla a mostrare come in ella l'antico valore non sia ancor morto:

« Salita al potere la Sinistra — è il signor Caccianiga che parla — non ne ho avuto paura e attesi ansiosamente le promesse riforme. »

Probabilmente, dopo il 18 marzo, il signor Caccianiga romanziere e consorte avrà pensato:

L'era delle proscrizioni s'avanza dacchè l'infame Sinistra ha osato divenire Governo; bisogna armarsi di coraggio, tanto più che da un'ora all'altra potrebbero arrivare i sicari del Nicotera.

Ebbene; attendiamoli con calma; io, figlio della rivoluzione italiana, non ho paura!

Ma i sicari non essendo comparsi, il signor Caccianiga, si mette a leggere giornali e trova (orribile a dirsi!) che i ministri anziché occuparsi di quelle riforme, che egli attende ansiosamente, viaggiano sovente e assistono a troppi banchetti dove si bevono più vini esteri che nazionali.

Una delle due: o il signor A. Caccianiga si è dato da poco alla lettura dei giornali, ovvero gli fa difetto la memoria.

Dei del cielo! Ma non sa egli, l'orticoltore, che l'onorevole Bonghi, il solo onorevole Bonghi, fra viaggi e banchetti, ha speso oltre la metà del tempo che è durato il suo ministero! Ma non sa il sig. Caccianiga che i famosi Regolamenti compilati dal traduttore di Platone, dal direttore della Perseveranza, dal membro di trenta commissioni, sono stati calcati sullo stampo germanico?

Altro che deplorare i vini esteri bevuti dal ministero di Sinistra!

Facciamo un passo addietro.

Il signor Caccianiga ha la degnazione di attendere le promesse riforme. Benissimo; però bisogna spiegarsi.

Intende e crede il signor Caccianiga che la Sinistra, in sei mesi, perchè da soli sei mesi ella governa, dovesse avere oramai curato e guarito tutti i mali che in sedici anni la Destra — cioè il partito del signor Caccianiga — ha fatto all'Italia?

Pare di sì; dal momento ch'egli attese subito dopo il 18 marzo ansiosamente le promesse riforme.

Strana quanto fenomenale ignoranza delle leggi patrie, di quelle norme che regolano i poteri dello Stato e della costituzione che viene a rivelare il sig. Caccianiga!

Oh, quanto meglio era per lui l'attendere all'orticoltura e ai romanzi!

Ma veniamo alla parte importante della lettera del sig. A. Caccianiga, a quella cioè dov'egli s'affatica a giustificare il telegramma spedito dalla Deputazione provinciale di Treviso al ministro Nicotera, telegramma firmato dal sig. Caccianiga come Presidente del Consiglio provinciale.

E perchè il pubblico possa giudicare con cognizione di causa riportiamo le testuali parole del signor Caccianiga:

« Si teneva che il ministro ricevendo il nostro telegramma senza qualifiche dicesse: Mannaja.... chi sono questi ribelli!... abbiamo dunque prevenuta la domanda dicendo: Eccellenza, noi sottoscritti siamo deputati provinciali, cioè uomini indipendenti, eletti dalla fiducia dei nostri concittadini, e veniamo da voi a deplorare una misura che ci priva d'un ottimo amministratore che presiedeva le nostre riunioni con vero interesse per la provincia e decoro del Governo. »

Veda, sig. Caccianiga, se ella avesse firmato il telegramma come Orticoltore di Villa Sallatore è possibile che Nicotera, in leggerlo, avesse detto:

« Mannaja!... Chi è questo deputato provinciale così ignorante della legge? » Ma scorta la firma e visto che si trattava di un Orticoltore, via, il fiero barone si sarebbe posto a ridere e lo avrebbe preso per uno scherzo dei suoi avversari.

Ah, signor Caccianiga, quanto mi duole che ella si sia messo a leggere i giornali e a fare della politica in età così tarda! Altrimenti quante belle cose ella ci avrebbe potuto imparare!

Ella ci avrebbe imparato, per dirne una fra le tante, che il Consiglio provinciale di Messina fu sciolto due volte, e tutte due volte per essersi occupato di politica o, se meglio le piace, per avere censurato gli atti del Governo.

E questo lo si deve a quella sua gioia del Cantelli.

Ella ci avrebbe imparato come si nominavano e si destituivano i sindaci sotto il beato regime moderato.

E se ella dubitasse di ciò e desiderasse degli esempi, dei fatti, delle prove, ce lo faccia sapere e noi la accontenteremo.

Ma ella avrà ben altro da occuparsi; ella, moderato di tre cotte, aspetta ciò che le regaleranno i progressisti e perciò ella va cercando le proposte di Cobden, le riforme di Pitt, gli impeti di Mirabeau e le audacie di Danton!!!!

Quale strano amalgama! Quale olla padritta! Danton assolutista accanto a Cobden il propugnatore di tutte le libertà, e Pitt a braccetto con Mirabeau!

E tutta questa roba dovrebbe vedersi in

Italia, oggi, dopo Minghetti, dopo Sella e per far piacere all'orticoltore Caccianiga che corre ogni giorno sotto un boschetto di ligustri col pacco di giornali sotto il braccio!

Un'ultima amenità del signor Caccianiga. « Ci pare di essere proprio ritornati ai tempi dell'Austria, quando tutti gl'italiani volendo fermamente l'indipendenza, la polizia si ostinava a chiamare la nazione un partito di ribelli facinorosi e male intenzionati. »

È scritto così, proprio così; e chi lo scrisse appartiene a quel partito che ha fatto strazio di tutte le libertà, che ha inventato cospirazioni, che ha ammanettato Saffi, e che ha sequestrato a centinaia i giornali!

Scriva pure signor Caccianiga, che colla Sinistra le pare di essere ritornato ai tempi dell'Austria, ma consenta che tutti ridano e prima i di lei amici alle spalle di un uomo che, come scrittore, si vorrebbe rispettato e inaccessibile al ridicolo.

Signor Caccianiga, un'atto come quello commesso dal Consiglio provinciale di Treviso, durante il governo dei moderati, era punito collo scioglimento del Consiglio; ebbene, Nicotera, che disprezza le piccole teste, rispose con un gentile telegramma e passò oltre.

È un sistema austriaco molto comodo e che permette al signor Caccianiga di non avere paura e di ribellarsi ad ogni sommissione ingiusta.

### Il Bacchiglione

## La situazione del Tesoro

La somma delle riscossioni fatte dalle Tesorerie del Regno nel mese di agosto 1876 è ascesa a . . . . . L. 106,070,963 74

Quella del corrispondente mese del 1875 a . . . . . » 162,334,924 71

dove la differenza in meno di . . . . . » 56,263,961 —

la quale deriva dall'aver figurata fra le entrate straordinarie nel mese di agosto 1875 la somma di lire 44,334,975 92 — mutuata al Tesoro dalla Banca Nazionale per restituirla alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, e dal maggior prodotto verificatosi per L. 9,875,630, pure nell'agosto 1875 in confronto dell'egual mese 1876 dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio.

I pagamenti nell'agosto 1876, fatti dai vari ministeri assero a . . . . . L. 66,079,795 85

Nell'agosto 1875 erano stati di . . . . . » 115,900,362 58

Si sarebbero quindi pagate in meno . . . . . L. 49,820,566 73 da attribuirsi principalmente alle stesse cause che cagionarono le minori riscossioni, in quanto che tanto la somma rimborsata alla Società dell'Alta Italia quanto il maggior importo speso nell'agosto 1875 per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline furono notati così alla spesa come all'entrata.

Confrontate le riscossioni ai pagamenti si ha una differenza in più a favore delle prime, di L. 39,991,167 86.

Riassumendo le riscossioni a tutto agosto 1876 in L. 826,110,109, 34 e paragonandole a quelle del periodo corrispondente del 1875 in . . . . . » 891,743,526 11

Risulta una minor entrata di . . . . . L. 65,733,416 80

Presentano aumento:

Ricchezza mobile (Esercizio corrente) . . . . . L. 2,049,513 14  
Macinato . . . . . » 3,421,427 66  
Tassa di fabbricazione . . . . . » 43,316 47  
Dazi di consumo . . . . . » 5,546,969 71  
Privative . . . . . » 5,763,253 64  
Patrimonio dello Stato . . . . . » 1,618,417 52

Totale L. 18,442,898 14

Producono diminuzioni:

La fondiaria (esercizio corrente) . . . . . L. 1,929,013 66  
La fondiaria (arretrati) . . . . . » 1,016,541 90  
Ricchezza mobile (arretrati) . . . . . » 5,331,888 10  
La tassa sugli affari . . . . . L. 4,754,033 77

I prodotti del movimento sulle ferrovie » 2,492,041 64  
I dazi di confine . . . . . » 1,889,956 52  
Il lotto . . . . . » 3,065,681 27  
I servizi pubblici . . . . . » 13,358,858 16  
Le entrate varie . . . . . » 805,484 01  
I Rimborsi e concorsi . . . . . » 24,913, 32  
Le entrate straordinarie » 44,667,400 61  
L'Asse ecclesiastico . . . . . » 4,749,412 83

Totale L. 84,176,314 94

Risulta quindi nelle entrate la differenza in meno come sopra di . . . L. 65,733,416 80 dalla quale conviene anzitutto detrarre la somma rimborsata alla Società dell'Alta Italia, non che il minor prodotto dei francobolli e delle cartoline postali, e così pure la diminuzione delle riscossioni dell'imposta fondiaria, esercizio corrente, che rilevano in tutto a lire 56,139,618,88, dappoiché, come fu dimostrato nella situazione pubblicata dalla Direzione generale del tesoro, costituiscono giro di partite che è quanto dire si notano così alla spesa come all'entrata. Le rimanenti lire 9,583,796 92 che mancano a raggiungere la differenza di lire 65,733,416 80 sopraindicata — essendo inferiori alle diminuzioni verificatesi negli arretrati delle imposte dirette che, come si sa — trovansi pressochè liquidate, a nell'Asse ecclesiastico pure in graduale liquidazione danti insieme lire 11,097,841 98 — devesi da ciò dedurre, conchiude il *Diritto*, che la situazione è abbastanza confortante.

## Corriere del Veneto

### Da Schio

17 settembre.

(\*) Qui cominciano a muoversi!... Somigliano a tanti pendoli Galileiani!... ma con questo di differenza: che i pendoli hanno moto uniforme... e che i moderati di Monte Sumano si muovono più accentuatamente. Sono movimenti convulsi... e perciò appunto tendono alla paralisi: ciò che madonna natura fa de' corpi affraliti, sfaccollati, cascanti... la politica fa degli uomini moderati.

Pure è strano! In un paese costituito di elementi che appartengono in gran parte al senatore Rossi,.... dove il senatore Rossi si sbraccia a far prevalere certe idee,.... dove questo feudatario de' tempi nostri, s'impone con parole e con fatti e con benefici — che tornano a vantaggio suo personale... in questo paese ai costituzionali manca il terreno sotto a' piedi!...

Il Pasini ha pochissima, o, direi meglio, quasi nessuna probabilità di riuscita nelle prossime elezioni.

Il Pasini non può contare che forse su due centinaia di voti, compresi gli amici... e i dipendenti (sfido io...).

Il Pasini pencolava fra il sì e il no... ma indi si risolse... e votava il 18 marzo;... ma viceversa poi il fatto gli mordeva la così detta coscienza, e si ripentiva... e novello Geremia ora piange sulla Gerusalemme crollata del suo collegio... che vede sfuggirsi di mano.

Il Pasini va qua e là e errabondo sgranando due occhi spaventati; ha un sorriso sempre pronto però per quanti incontra e saluta sempre nella speranza di raggiungere la sua terra promessa.

Domenica in casa Pasini ci fu pranzo per... ciò che s'è detto.

Alcuni amici lo ringraziarono di loro presenza e *inter pocula* si cercò, si trovò, si discusse un piano di battaglia.

Però i *ma* e i *se* furono molti, molti e tali da paralizzare i voti fervidi di una votazione avvenire.

Qui ha probabilità massima di riuscita il Toaldi — uomo intero, intelligente, colto e resistente ad ogni traverso vento, come direbbe un trecentista.

Le persone più intelligenti del paese daranno certo il loro voto a lui, e faranno bene. So anzi di molti che voteranno per il Pasini — ed oggi voteranno per il Toaldi.

Noi sentiamo il bisogno di avere non uo-

mini che pencolano, ma uomini indipendenti, e, che sappiano tener alta la bandiera del partito che vuole le riforme promesse dal programma di Stradella.

I costituzionali hanno un lato scoperto... non devono quindi, nè possono avere più la fiducia intera del Paese.

Mettiamoci tutti d'accordo dunque — ed avremo un completo trionfo.

P. S. Vi terrò informati di tutte le mosse dei costituzionali.

**Venezia.** — Sembra inesatta la notizia che il contr'ammiraglio Cacace avesse domandato di essere esonerato dalla carica di Direttore generale dell'Arsenale di Venezia. Il sig. Cacace trovasi tuttavia al suo posto.

Il *Pungolo* di Napoli sa che il Contrammiraglio Martin Franklin, attualmente in disponibilità, sarà richiamato in servizio e destinato alla Direzione generale dell'Arsenale di Spezia.

**Verona.** — Ieri 18 ebbe luogo un banchetto della Società di Mutuo Soccorso per le malattie. Vi assistevano il sig. Milla rappresentante il Municipio, l'avv. Augusto Simoni ed il sig. Franchini. Venne spedito un telegramma a Garibaldi. La musica suonò l'inno. Ordine perfetto.

**Udine.** — Il *Giornale di Udine* del 18 scrive:

Il prefetto comm. Bianchi, se è vera la notizia che ci viene all'atto di mettere in macchina, parte oggi da Udine colla corsa pomeridiana.

**Conegliano.** — Col giorno 13 p. p. in Conegliano ebbe regolare installazione il Consiglio amministrativo di una nuova scuola enologica.

## Cronaca Padovana

**Il 20 settembre.** — Oggi ricorre il sesto anniversario della liberazione di Roma.

È un giorno memorabile e che i liberali dovrebbero solennizzare.

Il Municipio di Venezia, a tale scopo, farà illuminare la Piazza S. Marco.

E il Municipio di Padova non si ricorda delle date gloriose del nostro risorgimento?

**Frodi nel macinato.** — Se siamo contrari al macinato, se ne chiediamo insistentemente l'abolizione, se fino al momento in cui questa sia possibile chiediamo che l'applicazione della legge sia temperata dall'equità, tuttavia, come cittadini, crediamo che la legge finché sussiste debba essere rispettata.

Furono scoperte gravissime frodi di cui la locale *Intendenza non si era accorta*: tratterebbesi quasi di una associazione di frodatori su larga scala.

Le frodi nel macinato non giovano a nessun'altro se non al frodatore anzi fanno pesare la tassa più gravemente sui contribuenti senza alcun sollievo dell'erario.

La frode nel macinato è un furto come un altro; essa deve essere punita negli autori come nei complici. Sono colpevoli di complicità non solo coloro che prestano materialmente la loro opera al compimento della frode, ma altresì quei funzionari dello Stato la cui negligenza nell'invigilare fu unica causa che la frode durasse e si generalizzasse.

Crediamo che il ministero farà giustizia e vorrà indagare fino a chi ascenda nella nostra *Intendenza di finanza* la responsabilità della colpevole negligenza.

**Elenco** delle cause da trattarsi presso la Corte d'Assise del Circolo di Padova nella III Sezione del III trimestre 1876.

29 e 30 settembre 1876 contro Toffano Antonio per furto. Difesa avv. Mori.

3, 4, 5 ottobre 1876 contro Ferro Antonio per furto e falso. Difesa avv. Clemencig.

6 e 7 ottobre 1876 contro Lunardi Filippo per omicidio mancato.

10 e 11 ottobre 1876 contro Lorenzini Domenico per percosse susseguite da morte. Difesa avv. Cocchi.

12 e seguenti contro Maniero Pietro e Pianta Natale per omicidio. Difesa avv. Donati, pel primo, e Barbaro Emiliano pel secondo.

Una brutta notizia per le nostre buone donne di famiglia.

Il petrolio accenna a rincarire ogni giorno.

La causa dell'aumento vuoi vedere nell'esaurimento parziale e progrediente dello *stok*.

E, poichè le nostre buone donne di famiglia non sono punto obbligate a conoscere che sia lo *stok*, diremo loro che esso è il deposito del petrolio purificato.

I raffinatori, visto negli anni scorsi come l'eccesso dell'estrazione avesse portato quel minerale all'avvilimento, talchè molte case fallirono, si astennero dal lavoro e chiusero i pozzi e le raffinerie.

A diminuire lo *stok* contribuì pure un nuovo consumatore; l'India; consumatore avido ed inatteso.

Però, consolatevi; non deve e non può passare molto tempo che i proprietari delle sorgenti saranno costretti dal loro stesso interesse a riprendere il lavoro.

Fino a quel giorno intanto rassegniamoci a pagar la luce un po' più cara.

**Meminisse horret!** Abbiamo insistito ed insisteremo sempre energicamente sull'argomento delle monacazioni.

Oggi pure abbiamo notizia di vestizioni nuove, e domandiamo al governo che si provveda seriamente e senza indugio.

La è questione di civiltà e di umanità.

E volete conoscere quali siano le opere pietose che si usano nei conventi? Vogliamo dedicare agli increduli un orribile fatto, di cui in questi giorni ci informano i giornali.

Il fatto è questo, accaduto in Sampierdarena alla fine del luglio scorso, nel Collegio delle figlie di S. Anna.

Era colà una povera ragazza, Teresa V., orfana di padre e madre, mantenuta nel Collegio dalla carità di un protettore.

Un giorno venne l'avviso che le educande dovevano far seguito al convoglio funebre di non so che signore, morto in Sampierdarena.

Tutte erano già pronte per uscire quando la superiora trovò la Teresa ancor nella sala del collegio, e le domandò perchè non usciva colle altre.

La Teresa rispose che non aveva stivalini e non poteva uscire scalza.

La superiora le ordinò di calzare gli stivalini di un'altra alunna, e dietro rifiuto della Teresa, varie monache ed un reverendo (il direttore spirituale del collegio) la chiusero in un cesso senza luce, ed inchiodarono la porta.

La povera fanciulla gridò a lungo; prima perchè priva d'aria e di luce e soffocata dai miasmi di quel luogo indecente, poi perchè aveva fame.

Dopo qualche tempo, le compagne, ritornate, andarono a chiamarla.

Non rispose. Era svenuta! Allora si sparse la voce in collegio che fosse morta; e la superiora accorse, e fece saltare la porta a colpi di martello.

La Teresa allora aperse gli occhi, ma non l'avesse mai fatto!... Le monache la presero e la rinchiusero di nuovo per tre di e tre notti a pan nero ed acqua.

Infine la liberarono, e fattasela inginocchiare davanti per domandare perdono, la lasciarono libera.

Però la Teresa è malveduta, maltrattata, e si fa pallida ogni giorno di più...

E questa ciurmaglia di brigantini parla di Dio e di amore!

**Inforcicare gli arcioni.** — Il *Giornale di Padova*, con la sapienza e col buon tempo che ha da vendere, esce fuori ad ogni tratto con la sua brava ragliatina filologica... pauroso, crediamo, che i suoi lettori dimentichino quant'egli ne sa e quante ne azzecca anche nel campo del bello scrivere.

Il giornalucolo dai fiori di zucca intende farsi di quando in quando il nostro terribile sopraccio, la nostra bestia nera... ed infatti come bestia e come nero riesce alla prova a meraviglia.

Ieri ci riprende per la frase *inforcicare gli arcioni*, e la condanna con la solennità di un nuovo togato della Crusca... di una Crusca però creata nel suo ufficio, ad uso e consumo de' suoi... polli.

Poveretto! È inutile! Vuol proprio che lo mandiamo a scuola con una tiratina d'orecchi e col cartellone alla schiena!

E sia pure! Favorisca consultare il grande vocabolario del *Fanfani alla parola inforcicare*, e troverà proprio tal quale la frase, ch'egli condanna, e che rifariamo senza un'asta di più « **Inforcicare gli arcioni, la sella e simili.** »

Ma che parliamo a certa gente di vocabolari e di Fanfani? Di *basto*, bisogna parlarle, e ci capirà.

Si ripete anche adesso ciò che accadeva ai tempi del buon Pignotti; il quale scriveva nelle sue Favole:

*Vi sono ancora al mondo asini alteri  
Che d'uguagliarsi ardiscono ai destrieri.*

**Wagner.** — L'altra sera a mezzanotte arrivò a Verona **Riccardo Wagner.**

Lo attendevano le carrozze dell'Albergo *Reale alle due Torri*; nel quale albergo trovò preparato, per cura della casa editrice Lucca di Milano un sontuoso appartamento.

Wagner ha seco la famiglia ed un solo domestico.

Si fermerà a Verona tre giorni; credesi che dopo visiti per qualche ora la nostra città, e finalmente si rechi a Venezia.

Sul volto maestoso e sereno di Wagner si legge l'impronta del genio.

La sua signora è alta e magra, ma di simpatico aspetto.

**Allo Storione.** — Vedemmo con piacere che nei nuovi locali della birreria allo *Storione* si stanno adattando le portiere coi telai in ferro verniciato. Esse non potrebbero essere nè più eleganti nè più decorose, ed aggiungono veramente grazia e maestà a quei bellissimi locali. Un bravo di cuore al signor Gasparotto. E non si dimentichi gli attaccapanni.

**Processo Boriani.** — (Udienza del giorno 19).

È aperta l'udienza alle 10 precise.

Vengono introdotti i testimoni da udirsi in oggi e il Presidente fa loro la dichiarazione delle conseguenze a cui si esponebbero i credenti verso Dio e tutti verso la legge col rifiutarsi di dire tutta la verità.

Il teste avv. Ferrarini è lasciato in libertà per oggi stante le sue peculiari occupazioni.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'accusato ch'è ascoltato con attenzione del pubblico numeroso.

Viene data lettura, dietro richiesta, dell'egregio avv. Curti, che siede per la prima volta al banco della difesa, delle tre sentenze riferibili al processo penale subito dai fratelli Boriani per aggressione e minacce al conte Camerini, processo che finì coll'assoluzione dei fratelli Boriani.

L'udienza sospesa alle ore 12 viene ripigliata alle 1 e mezza pom.

Continua l'interrogatorio dell'imputato.

Vengono presentate al Boriani diverse lettere anonime ch'egli dichiara di non riconoscere; si dà anche lettura di una lettera dello stesso imputato diretta al conte Camerini colla quale chiede 990,000 lire per torture morali e danni sofferti durante la sua prigionia.

L'ill.mo Presidente ordina al Cancelliere di dar lettura di una serie di lettere, dimesse dal P. M.

A proposito di queste lettere si solleva un incidente, opponendosi i difensori e specialmente l'avv. Curti acchè di esse sia data lettura.

Dopo una lunga e vivace discussione a cui prende parte anche l'egregio avv. Cattanei, il P. M. dichiara di rinunciare alla lettura delle suddette lettere.

Quindi viene ripreso e condotto a fine l'interrogatorio dell'imputato.

È introdotto il teste conte Luigi Camerini. Movimento di curiosità nel pubblico.

Il conte Camerini, avvertito dal Presidente dell'importanza dell'atto che sta per compiere, presta giuramento.

L'interrogatorio di questo teste, importantissimo nella causa presente, dura fino alle ore 5 pom.

A quest'ora l'udienza è levata.

## Varietà

**Riccardo Wagner.** — Riccardo Wagner nacque in Lipsia il 22 maggio 1813 e fece i suoi studi accademici a Dresda e all'Università della sua città nativa, dimostrando fin da' giovani anni il suo gusto e le sue meravigliose disposizioni per l'arte, cui s'è consacrato.

Nel 1836 diventò maestro di cappella al teatro di Magdeburgo. Per quattro anni, soggiornò in diverse città, Konigsberg, Dresda, Riga, venendosi alle orchestre del teatro e pro-

seguendo i suoi studi di composizione. Nel 1841 andò a Parigi passando per Londra e provando nella traversata una burrasca che gli fornì alcune ispirazioni musicali (così almeno dice il *Dictionnaire des contemporains*).

A Parigi in mezzo al imbarazzi e privazioni d'ogni specie, finì la sua prima opera, *Rienzi*, che aveva cominciata a Riga e ne scrisse una seconda, *l'Olandese volante* o *il Vascello fantasma*.

Tornò a Dresda l'anno seguente facendovi rappresentare il suo *Rienzi* che gli valse il posto di maestro di cappella.

Wagner scrisse allora un' *Overture* per *Fausto* di Goethe, poi un *Omaggio a Federico* e il *Banchetto degli Apostoli* (1844-45). Nello stesso tempo fece rappresentare il *Tannhauser* che comparve su tutte le scene di Germania e che apparve come la più completa espressione della rivoluzione musicale da lui tentata. Nel 1852 scrisse il *Lohengrin* che fu rappresentato nello stesso anno in Svizzera, ove risiedette qualche tempo colla doppia direzione del Circolo musicale e dell'orchestra del teatro di Zurigo. In questa stessa città scrisse *Tristano e Isotta* e i *Maestri cantori*: quest'ultima in occasione del matrimonio di re Luigi di Baviera fu accolta a Monaco con entusiasmo.

Fu in Svizzera ch'egli diè principio alla sua tetralogia dei Nibelungi. La prima parte, il *Rheingold*, messo in scena a Monaco nel 1869 con grande sfarzo di decorazioni, ebbe però un successo assai contrastato.

Il Wagner ha sposato la signora Hans de Bulow, figlia dell'abate Liszt, che fece divorzio dal primo marito. (L'Arena)

## Recentissime

### LA GUERRA

Dalla Capitale:

**Costantinopoli, 16.** — Non sono peranco arrivate le controproposte delle Potenze che vogliono sia rispettato il trattato di Parigi riguardo alla Serbia.

**Belgrado, 16.** — È arrivata un'altra compagnia di volontari russi.

Non si presta però fede alla possibilità della pace.

Dal Popolo Romano:

**Belgrado, 17.** — Dervisch pascià fece far fuoco sulle proprie truppe che si ritiravano contro l'ordine ricevuto.

**Antivari, 12 ore 15.** — Giunsero 2100 cavalli turchi.

**Belgrado, 17.** — I serbi circondano in gran parte l'armata turca fra Deligrad, Alexinax, e rimasero vincitori.

**Serrajevo, 17.** — I basci-bozouks ammutinati vengono scortati a Visegrad.

**Monstar, 17.** — I turchi fraternizzano coi cristiani.

Dalla Gazzetta Piemontese:

**Ragusa, 16.** — Dervisch pascià dopo l'ultimo tentativo contro il Montenegro avrebbe fatto sparare contro le proprie truppe che si ritirarono contro il suo ordine.

Dal Secolo:

**Costantinopoli, 17.** — Malgrado gli uffici delle potenze, il Sultano rifiutasi di modificare le condizioni già annunciate. Non respinge però in modo assoluto l'idea di una sospensione momentanea delle ostilità. Le domande della Russia sono qui appoggiate dal rappresentante della Germania.

**Belgrado, 17.** — È qui arrivato il colonnello greco Bysantis, spedito dal ministero Camonduros. Egli sarà ricevuto oggi in udienza dal principe.

**Ragusa, 17.** — Una cannoniera turca mandata a bombardare Vibazar sul lago di Scutari fu danneggiata e respinta dai Montenegrini.

Un grave scacco ha toccato l'on. Lanza nel Consiglio provinciale di Alessandria.

Secondo un telegramma che abbiamo sotto l'occhio, 24 voti contro 18 gli dettero torto in una questione grave, quella del reparto di 241 mila lire tra varie strade della provincia. L'on. Lanza aveva sostenuto le sue idee con grande vivacità; ma non riuscì a persuadere i suoi colleghi.

Questo scacco è considerato come un prodromo dall'altro riservato all'autore del *Libro nero* quand'egli, com'è voce, si ripresenterà, nelle prossime elezioni, ai suoi vecchi elettori

di Casale che l'ultima volta lo lasciarono sul lastrico.

Il segretario municipale di Spresiano rimette alla *Gazzetta di Treviso* con preghiera di pubblicazione il seguente scritto:

La Giunta municipale di Spresiano, oggi soltanto riunitasi in seduta dopo la sospensione del Sindaco conte Enrico Gritti, dichiara unanime di non aver preso parte alcuna nel noto telegramma diretto al commendatore Paladini.

Spresiano, li 17 settembre.

L'Assessore anziano

Antonio dott. Santalena

Gli assessori

Antonio Frassetto — Antonio Barbion.

Così risulterebbe che il Sindaco abbia parlato a nome della Giunta senza interpellare gli Assessori. Questa è la legalità dei moderati.

## Ultima ora

Crediamo sapere che il *banchetto* offerto dagli elettori di Stradella all'onor. Depretis presidente del Consiglio dei ministri avrà luogo domenica 24 corrente.

In quello, l'onor. Depretis pronuncerà il discorso atteso con tanto interesse.

Il movimento elettorale comincia a determinarsi in Piemonte in senso assai liberale.

L'associazione progressista di Torino testè costituitasi ed alla quale hanno aderito tutte le frazioni del gran partito della libertà neutralizzerà completamente gli sforzi della consorteria che invano tenta di rialzare il capo.

L'Associazione sta ora organizzando i diversi comitati locali, e tutto porta a credere che il valoroso Piemonte, chiamato alle urne risponderà con una solenne e completa disfatta del partito consorte.

L'Unione ha per telegramma da Roma in data del 18 settembre:

Dispacci particolari giunti stamane annunciano che la situazione in Oriente s'è fatta gravissima.

L'atteggiamento della Russia è minaccioso.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**BELGRADO, 18.** — La sospensione delle ostilità sarà probabilmente prorogata. L'esercito serbo proclamò Milano re della Serbia. Ciò produsse una cattiva impressione fra gli uomini di Stato serbi.

**LONDRA, 18.** — Ebbe luogo una grande riunione sotto la presidenza di lord Maire. Furono approvate le proposte che professano contro le atrocità dei turchi e insistono affinché prendansi le misure per mettervi fine. Domandano che il governo appoggi l'indipendenza delle provincie slave. Fu votato un indirizzo alla regina e nominata una deputazione per comunicare le proposte di Beaconsfield a Derby.

**POSEN, 19.** — Dietro un ordine speciale da Roma il priore Bronkowstai, nominato ultimamente dal Governo, fu insediato nella sua carica dal decano episcopale.

**VIENNA, 19.** — La *Corrispondenza Politica* annunzia che la proclamazione di Milano come Re fatta dalle truppe serbe, che ebbe luogo sotto la prima impressione delle condizioni di pace della Porta, fu ufficialmente dichiarata dal governo Serbo come priva di qualsiasi importanza.

Milano ed il suo governo respinsero energicamente questa dimostrazione non dandole alcun seguito.

**PIETROBURGO, 19.** — La notizia relativa alla proclamazione di Milano a Re di Serbia fece cattiva impressione nei circoli diplomatici. I giornali la disapprovano.

**COSTANTINOPOLI, 19.** — Per facilitare le trattative della pace un Iradè imperiale ordina la cessazione delle ostilità per dieci giorni, incominciando da venerdì scorso.

**VIENNA, 19.** — Le potenze agiscono a Costantinopoli affinché concludasi l'armistizio formale di un mese.

**LONDRA, 19.** — Un telegramma di Elliot

dice che il generale Humbalt smentisce che i turchi abbiano commesso nuove atrocità in Serbia contro le donne e i ragazzi.

Il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra formulò le seguenti basi per la pace: Mantenimento dello *statu quo* per la Serbia e il Montenegro, nessuna indennità di guerra, riforma nel governo locale in Bosnia, Erzegovina e Bulgaria. Sperasi che la Francia, la Germania, l'Italia appoggeranno queste basi; l'Austria non vi si opporrà.

## Spettacoli

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia Francesco Ciotti rappresenta questa sera

*Fuochi di paglia* — *Una tassa di thè*

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## Pronta d'affittarsi

IN PADOVA

**pel 7 ottobre prossimo venturo** una casa civile composta di tre piani, di molti locali, con stalla per quattro cavalli, rimessa, pollajo, sotterraneo corte, giardino con frutti di varie specie, pozzo d'acqua perfetta, sita a mezzogiorno lungo la riviera sinistra a S. Sofia al civ. N. 3115.

Per vederla e trattare sulle condizioni rivolgersi o al proprietario a Dolo dott. Ernesto conte de Götzen, oppure dal mediatore signor Francesco Lorigiola al caffè Pedrocchi in Padova. (1164)

## FABBRICA

## VETRI E CRISTALLI

DELLA PREMIATA DITTA

PIETRO CIMEGATTO

Via Gazzometro Fuori Porta Codalunga

Oltre a ciò che concerne la sua fabbricazione di soffiati per uso comune e farmaceutico presso la stessa fabbrica si ricevono Commissioni di lavori d'incisione e d'intarsio in pietre dure d'ogni genere di oggetti di belle arti. (1309)

## D'affittare

BOTTEGA CON SOVRAPOSTO LOCALE

in Via Università N. 476

Rivolgersi alla ditta G. B. Randi

## D'AFFITTARSI

PER IL 7 OTTOBRE

due botteghe con adiacenze a Porta Codalunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

## CASA GRANDE

## D'AFFITTARE

dietro la chiesa di S. Daniele con corte, giardino, scuderia e rimessa.

Per le trattative rivolgersi al mezza Taboga via S. Francesco. (1324).

## DA VENDERSI

## CASINO DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 10 CIRCA

in Arqua Petrarca Riviera del Lago

Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Totti S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

## CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparece davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendespresso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati drogheria Via Poreiglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Zacco. (1286)

## La vera tela all'arnica

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

## Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abcille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati**

SI DIFFIDA

di domandare sempre, e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro **rimedio**: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

Costa **L. 1** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1.20**.

**Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, minuti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianori e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiate, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

## COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE

CANOVA

IN TREVISO

Questo Convitto che entra già nel nono anno di sua esistenza, è posto in luogo ridente e saluberrimo, ha locali molti e spaziosi e una vastissima ortaglia.

Vi s'accogliono giovanetti dai 7 ai 12 anni d'età, e per dispensa, sino ai 14. — Gli alunni possono frequentare: a) la Scuola Elementare nell'interno del Convitto; b) il Regio Ginnasio-Liceo unito al Convitto medesimo; c) la R. Scuola Tecnica; e possono anche continuare la loro educazione nell'Istituto Industriale e Professionale di quella città. — A cura e spesa dell'Istituto vi si insegna pure la lingua francese e la tedesca, il disegno, il canto, il ballo, gli esercizi ginnastici e militari, la scherma, e il tiro a segno. — Le domande d'ammissione si presenteranno al Rettore entro il mese di settembre. — Informazioni più particolari dà il Programma che sarà spedito a richiesta.

(1312)

Il Rettore

Prof. ANGELO RONCHESE.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

## ROSSETTER HAIR

RESTORER NAZIONALE

RIPARATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

NUOVA YORK

Preparazione del chimico Farm. di Brescia Antonio Grassi, Via Mercanzia, 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano Rossetter.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non larda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

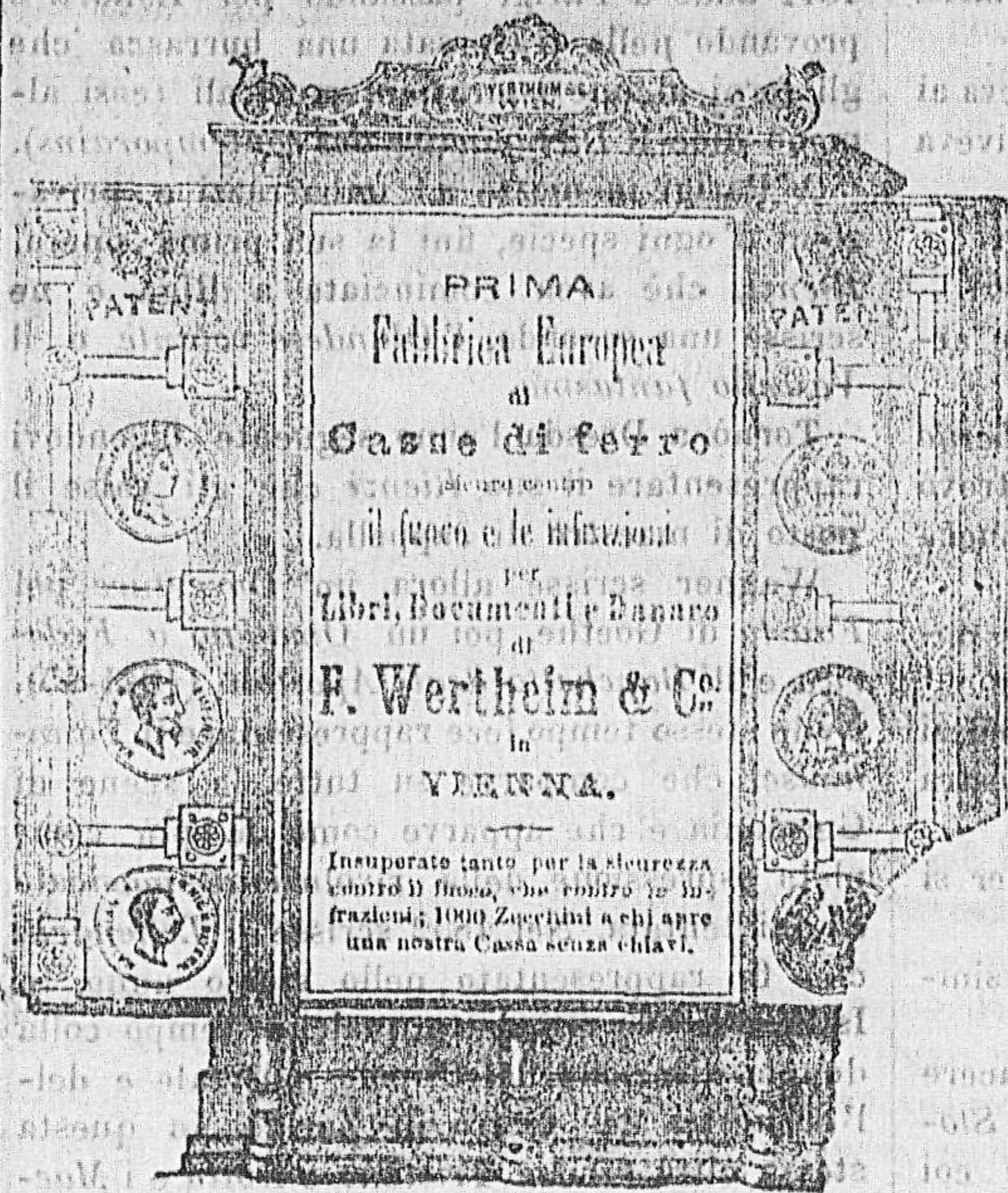
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; e ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3.**

Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all' Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, dal profumiere Galli Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Bedon via S. Lorenzo N. 1090.

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

## SALSA POMODORO

È un ausiliario indispensabile della cucina. Estratta con sistema rapido e perfettamente racchiusa in bottiglie di cristallo bianco, dove conserva tutto il sapore, tutta la fragranza del frutto fresco. È semiliquida d'un bel color rosso, come fosse appena spremuta. Genuina come è, si conserva per lunghissimo tempo, senza perdere nulla della sua bontà.

PREZZI

Una cassa di N. 100 bottiglie con bellissima etichetta ad oro e colori, e sopratappi di stagno L. 50

Una cassa di N. 50 bottiglie L. 26

Una cassa di 25 bottiglie L. 14

Pagamenti anticipati con sconto 2 per 100.

Il contenuto di ciascuna bottiglia è di grammi 350.

Trasporto a carico dei committenti. (1318)

Dirigere commissioni e vaglia al sig. LUIGI BRIZZI in Castelfranco (Emilia).

## OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega S. Salvatore, N. 4825.

## PASTIGLIE DI CODEINA

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all' Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

## ANTICIA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda, e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Barghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)